

Introduzione

Introduction

La selezione delle opere personali di Ulysse Comtois e di Guido Molinari, gli artisti destinati a rappresentare il Canada alla 34esima Biennale di Venezia, è anzitutto il frutto di due considerazioni. Ho voluto da un lato presentare le opere più rimarchevoli compiute dai due artisti fino al febbraio '68, momento della scelta finale; e dall'altro riunire nella mostra quelle opere che rappresentassero compiutamente la personalità dei due artisti.

Mi sono permesso di scegliere delle tele di Molinari e delle sculture di Comtois. Questa divisione che può sembrare arbitraria è facilmente giustificabile dal fatto che Comtois si è dedicato durante gli ultimi quattro anni quasi esclusivamente alla scultura. Durante questo periodo, la sua produzione varia da opere di dimensioni ridotte in legno policromo e in metallo alla colonna d'alluminio di notevoli proporzioni presentata al pubblico per la prima volta qui. La scelta delle sculture di Comtois, in alluminio non coloristico e laminato fenolico, e le più recenti opere di Molinari, mettono in maggior rilievo il legame stilistico che unisce questi due artisti di Montreal. Le loro opere risultano dalla ripetizione continua di semplici elementi geometrici: Molinari divide le sue tele in una serie di strisce verticali di ugual larghezza; Comtois forgia le sue colonne sovrapponendo blocchi a facce rettangolari o sfere concentriche attorno a un'asse. Nonostante questa austerità formalistica che sembra limitare il campo espressivo, i due artisti realizzano con successo una vasta

serie di effetti diversi. Le strisce colorate di una tela di Molinari non rendono affatto statica la superficie: quelle dei quadri dal 1964 in poi si riorganizzano in un continuo movimento che tende visualmente a nuove composizioni di colori. La continuità delle serie colorate che caratterizza appunto queste tele crea ritmi e contro-ritmi, movimenti di allontanamento e di avvicinamento a velocità variabile che attraversano l'intera superficie della tela.

Nelle sue colonne scolpite, Comtois ricorre alla mano dell'osservatore — e non tanto all'occhio — per cambiare la forma che può trasformarsi con un leggero tocco dell'osservatore in una graziosa curva ondulata oppure in una silhouette asimmetrica e frastagliata.

Mi sentivo un pò a disagio al pensiero che la scelta delle opere di Comtois era magari stata fatta in modo troppo unilaterale, visto che avevo incluso esclusivamente sculture non coloristiche. Anzi l'artista deve aver capito questo mio dubbio perché mi ha fatto osservare che le superfici d'alluminio delle sue sculture riflettono i colori circostanti e che alla mostra di Venezia questo avrebbe creato una reazione benefica con le tele altamente colorate di Molinari. Questa relazione simbiotica impreveduta dovrebbe dare alla mostra una promettente esperienza di colori.

Brydon Smith
Curatore per l'Arte Contemporanea
Galleria Nazionale del Canada

Un double objectif a guidé mon choix dans l'oeuvre des deux représentants canadiens à la XXXIVe Biennale de Venise, Ulysse Comtois et Guido Molinari. Tout d'abord, je voulais présenter de chacun les plus belles réalisations antérieures à la sélection finale de février 1968 et, ensuite, je tenais à réunir une exposition où chacun d'eux conserverait son identité propre.

Bien que les deux artistes se soient illustrés aussi bien en peinture qu'en sculpture, j'ai opté pour les peintures de Molinari et pour les sculptures de Comtois: ce me fut d'autant plus facile que, depuis quatre ans, Comtois se consacre presque exclusivement à la sculpture. Or, durant cette période, son éclectisme l'a fait passer de petites pièces de bois polychromes, et de métal, à la grande colonne d'aluminium qu'il expose ici pour la première fois. La juxtaposition des sculptures d'aluminium incolore et de phénolique laminé de Comtois et des peintures récentes de Molinari met en lumière les affinités de style entre ces artistes de Montréal. Tous deux travaillent par répétition de figures géométriques simples. Molinari divise sa toile en bandes verticales de même largeur et Comtois construit ses colonnes en empilant des blocs rectangulaires ou des disques autour d'un axe. Toutefois, malgré cette sévère économie de moyens, les deux artistes réussissent toute une gamme d'effets. Les bandes colorées de Molinari n'offrent pas une surface statique; depuis 1964, elles